

Recentemente, a Bruxelles, rappresentanti del Dipartimento della funzione pubblica hanno incontrato rappresentanti di alto livello della Commissione europea per verificare in che misura e con quali modalità la *Human Governance* potrà trovare una più concreta attuazione attraverso l'avvio di programmi specifici. L'incontro ha confermato l'interesse della Commissione europea, e del Gabinetto del Presidente Barroso in particolare, per l'iniziativa, con l'indicazione chiara di dare concretezza e rapida attuazione al progetto. A questo fine sarebbe essenziale che la "*Human Governance*" venisse inserita nel Piano nazionale per la Strategia di Lisbona.

La "*Human Governance*" vuole stabilire - con riferimento sia ai fornitori dei servizi pubblici che agli utenti - i seguenti principi di ordine etico e culturale quale fonte di ispirazione per gli Stati membri nelle loro politiche per l'innovazione delle Pubbliche Amministrazioni: Responsabilità sociale, Educazione del cittadino, Uguaglianza delle libertà, Partecipazione, Sostenibilità, Sussidiarietà, Competitività a livello internazionale, Adeguamento delle prestazioni amministrativa e Affidabilità, intesa quale risultato di un più equilibrato e paritario rapporto tra Stato e cittadino basato sul dialogo, sul consenso e sull'instaurazione di un clima di rispetto e di fiducia reciproca, nella consapevolezza che l'Amministrazione ha come scopo primario solo e sempre il *bene comune*.

1 Le attività e le iniziative avviate in Italia

Se tale progetto è maturato ed ha preso forma è anche perché in Italia da tempo si lavora su tali tematiche, e alcuni dei principi della *Human Governance* indicati trovano concreta applicazione nella realtà del sistema amministrativo italiano. Alcune iniziative - realizzate dal Dipartimento della Funzione Pubblica - pongono - senza alcun dubbio - l'Italia all'avanguardia in questo settore.

Le indagini di *customer satisfaction*, che - attraverso appositi questionari - hanno recentemente coinvolto oltre cento amministrazioni italiane - centrali e locali - col fine di rendere le amministrazioni pubbliche sempre più capaci di ascoltare e di comprendere a fondo i bisogni del cittadino e di conoscere il suo giudizio.

Il "*Kit del benessere organizzativo*", concepito quale una vera e propria "cassetta degli attrezzi" per le amministrazioni che desiderano avviare un'indagine sull'ambiente di lavoro nei propri uffici per la messa a

punto di innovative politiche di gestione che pongano l'accento sul benessere dei lavoratori.

Nella stessa direzione delle precedenti iniziative e con chiari intenti progressisti si muove anche il cosiddetto “*bilancio sociale*”, una nuova forma di rendicontazione per le Amministrazioni pubbliche, attraverso il quale comunicare e rendere trasparenti ed accessibili ai diversi portatori di interesse le scelte fatte, le risorse utilizzate, i risultati raggiunti e l'impatto prodotto sul territorio di riferimento.

Grande, infine, è l'attenzione dedicata in Italia al tema della *comunicazione istituzionale* quale strumento grazie al quale le pubbliche Amministrazioni incidono in misura rilevante sulla percezione, da parte dei cittadini, del livello dei servizi resi.

In tale contesto, occorre ricordare la leadership assunta dall'Italia nell'azione di diffusione e sostegno delle nuove tecnologie informatiche e digitali alle attività amministrative e di governo, al fine di renderle più efficaci e trasparenti.

Questa “lista” di iniziative, di programmi e provvedimenti consente di attribuire all'Italia - nel contesto dei Paesi europei e non – una posizione di primo piano e senza dubbio fortemente avanzata nel settore della P.A. e delle politiche ad essa correlate. E' proprio da questa considerazione e da questa consapevolezza che nasce il proposito italiano di farsi – ove possibile - portavoce di nuove proposte e nuove sfide sempre finalizzate al miglioramento della P.A. nel suo insieme e suscettibili di avere un seguito e un approfondimento, non solo in Italia ma anche in altri Paesi.

2 Le attività nel campo della *better regulation* (migliore regolazione)

Per completare il quadro, occorre ricordare la progressiva riduzione dei vincoli amministrativi eccessivi che da sempre gravano su cittadini e imprese. In tale ambito, alle politiche di mera *semplificazione* di singole procedure e all'introduzione dello *sportello unico* per le imprese si è affiancata una più organica politica di codificazione per blocchi di materie. Parallelamente, è stata avviata la realizzazione dell'*Analisi di impatto della regolazione* (AIR) per la produzione normativa e regolamentare futura, così da migliorarne la qualità e l'impatto sui destinatari ed attualmente è allo

studio anche l'adozione di una *norma "taglia-leggi"* finalizzata a ridurre ulteriormente il numero di norme e procedure che gli utenti devono rispettare per interagire con la Pubblica Amministrazione.

In particolare, le attività sopra menzionate si articolano come segue:

1 **estensione e diffusione di strumenti di semplificazione di norme e procedure**, nella consapevolezza della centralità che la qualità della regolazione e la riduzione dei carichi burocratici hanno nel quadro delle politiche intese a rilanciare la competitività del sistema economico-produttivo; si potrebbe, in particolare, riformare e applicare gli istituti del **silenzio assenso** e della **denuncia di inizio attività (DIA)**, già oggetto di disciplina in Italia .

2 **realizzazione di un piano di codificazione per il riassetto normativo di interi settori** (in Italia si sta lavorando sui settori quali adempimenti delle imprese, pari opportunità, notariato, benefici a favore di vittime del dovere, terrorismo, etc.).

3 **definizione di un piano per la riduzione dello stock normativo**. Si tratta di quella che in Italia è definita la **c.d. norma taglia-leggi**. Gli obiettivi della norma "taglia-leggi" sono la riduzione dello *stock* normativo, a vantaggio dell'attività delle imprese e della vita dei cittadini, la semplificazione delle leggi e il miglioramento della loro intelligibilità. In particolare, terminata la ricognizione dei testi normativi vigenti, anche per settore, potrebbero essere abrogate le disposizioni normative pubblicate anteriormente a una data, fatta eccezione per norme specificamente individuate nonché per norme di particolare rilevanza costituzionale, ordinamentale e sopranazionale.

4 **realizzazione di un'indagine per la misurazione degli oneri amministrativi alle imprese**. L'aspetto della riduzione degli oneri amministrativi rappresenta un fattore di cruciale importanza per lo sviluppo della competitività dei sistemi-Paese. L'oggetto dell'indagine potrebbe consistere nella sperimentazione e misurazione, su un campione di trenta permessi o altri atti di consenso all'esercizio di attività di impresa, dei costi amministrativi gravanti sulle imprese.

5 **predisposizione di Linee Guida comuni sulla Consultazione**. Le Linee Guida potrebbero costituire uno strumento di cui le Pubbliche Amministrazioni potranno avvalersi per il coinvolgimento dei rappresentanti dei destinatari delle norme al processo di elaborazione di queste ultime.

Sono allegate 9 schede di progetto

- 1 Sviluppo della Human Governance nella pubblica amministrazione e creazione di un portale per la Human Governance
- 2 Attuazione di un programma di empowerment delle amministrazioni pubbliche del mezzogiorno
- 3 Riforma della DIA (Dichiarazione inizio attività)
- 4 Riforma del silenzio-assenso
- 5 Norma cosiddetta “taglia-leggi”
- 6 Gli strumenti di semplificazione normativa
- 7 Simpliciter – per una nuova qualità della regolazione: la semplificazione tra Stato, Regioni e autonomie locali
- 8 Ricerca sulle metodologie di misurazione degli oneri amministrativi per le imprese
- 9 Linee guida sulla consultazione

Contributo del Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca al Piano Italiano per la Crescita e l'Occupazione

Le azioni di potenziamento e sviluppo di tutte le componenti del "sistema della conoscenza" hanno rappresentato, particolarmente attraverso le azioni del MIUR, una delle più importanti attività del Governo Italiano negli ultimi quattro anni. Queste azioni sono state ispirate, secondo le indicazioni dell'Agenda di Lisbona, da una visione unitaria ed integrata delle diverse componenti che costituiscono questo sistema: l'Istruzione e la formazione professionale, l'Università, la Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Il sistema istruzione e formazione professionale

Al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, la legge di delega n. 53/03 ha ridefinito il sistema educativo di istruzione e formazione.

La legge intende dare concreta attuazione all'apprendimento per tutto l'arco della vita e assicurare a tutti pari opportunità di raggiungere i vari livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze coerenti con le attitudini e le scelte professionali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionali ed europea.

Con il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, emanato in attuazione della citata legge è stata avviata la riforma degli ordinamenti scolastici relativamente al primo ciclo di istruzione, comprendente la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di 1° grado. L'introduzione dello studio obbligatorio della lingua inglese e dell'informatica fin dal primo anno della scuola primaria va in direzione del perseguimento degli obiettivi fissati nell'agenda di Lisbona recepiti nei programmi nazionali di intervento volti a sostenere la crescita e l'occupazione. L'acquisizione di competenze ed abilità da parte degli studenti, fin dall'inizio della scolarità obbligatoria, in due discipline strategiche per un inserimento qualificato nella vita sociale e nel mondo del lavoro, mira a favorire quella valorizzazione del capitale umano considerata risorsa primaria per lo sviluppo e l'occupabilità.

Il riordino dell'intero sistema di istruzione e formazione sta per trovare il suo completamento con il decreto legislativo sul riordino del secondo ciclo il cui schema è stato già approvato, in prima lettura, dal

Consiglio dei Ministri in data 27 maggio 2005 ed è attualmente in fase di definizione del suo iter legislativo.

Il tema del collegamento della scuola con il mondo del lavoro, al fine di favorire occupabilità e sviluppo, trova in questo segmento di età scolare (14/18 anni) il massimo della sua evidenziazione. La scuola del primo ciclo può infatti favorire una formazione con taluni contenuti già proiettati sulle competenze essenziali al riguardo, ma è nel sistema del secondo ciclo che si rinvengono titoli forniti di terminalità definita e immediatamente spendibili per attività lavorative.

La legge 53 prevede inoltre, in linea con gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, fino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il 18^o anno di età. Il decreto legislativo attuativo del diritto/dovere (n.76 del 15 aprile 2005) eleva gradualmente gli anni di frequenza, o nel sistema dell'istruzione o in quello della istruzione e formazione professionale, a partire dall'anno scolastico 2005/2006.

In applicazione della legge n.53/03, il decreto legislativo 15 aprile 2005, n.77 ha istituito l'alternanza scuola-lavoro, che è finalizzata ad assicurare ai giovani, a partire dai quindici anni, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli Enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro.

L'obiettivo è migliorare le opportunità di transizione nel mondo del lavoro e di compiere scelte più consapevoli in relazione alla prosecuzione degli studi.

Nel 2005 sono stati stanziati oltre 43 milioni di euro, cui vanno ad aggiungersi contributi da parte del FSE, di UNIONCAMERE, delle Regioni e di altri soggetti pubblici e privati. A partire dal 2006, il decreto legislativo n. 77/05 ha destinato 30 milioni di euro a carico del bilancio del MIUR.

Il secondo ciclo di istruzione e formazione è costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale.

Esso è il secondo grado in cui si realizza, in modo unitario, il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di cui al decreto legislativo n. 76/2005.

Premesso che i processi di evoluzione del mondo del lavoro, in un'economia globalizzata, non consentono separazioni nette fra sapere e saper fare, i due sistemi si caratterizzano per una diversa prevalenza dei due aspetti cognitivi.

Il sistema dei licei

Il sistema dei licei è costituito da otto tipologie liceali - classica, scientifica, scienze umane, linguistica, musicale e coreutica, artistica, economica e tecnologica - di cui soltanto le ultime tre si articolano in indirizzi trattandosi di settori nei quali confluiscono saperi riconducibili a diverse aggregazioni utili in rapporto ai futuri sbocchi professionali.

Nel sistema dei licei prevalgono gli studi teorici finalizzati alla prosecuzione del percorso formativo in ambito universitario pur senza escludere la possibilità di immediato inserimento nel mondo del lavoro. Infatti attraverso attività lavorative, stage ed eventuali momenti di alternanza scuola-lavoro, anche ai percorsi liceali non sono estranee esperienze di saper fare e, comunque, le nozioni teoriche acquisite non sono fini a se stesse ma rilevano nella misura in cui siano in grado di trasformarsi in abilità e competenze utilmente spendibili.

Il liceo artistico, il liceo scientifico e il liceo tecnologico, articolati in indirizzi, costituiscono una innovazione molto significativa per valorizzare la creatività e la progettualità degli studenti, facendo loro acquisire le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per conoscere le potenzialità del nostro patrimonio artistico, le vocazioni e i fabbisogni del territorio, con l'obiettivo di sviluppare le loro capacità imprenditoriali, di far acquisire la padronanza delle tecniche, dei processi tecnologici e delle relative metodologie di gestione.

Il sistema dell'istruzione e della formazione professionale

Il sistema dell'istruzione e formazione professionale è fondato sulla cultura del lavoro e su una solida cultura generale di base, indispensabile per la crescita della persona e per rispondere alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.

I titoli rilasciati a conclusione dei percorsi di istruzione e formazione professionale hanno una loro specifica terminalità, corrispondente alle figure e profili professionali richiesti dal sistema produttivo e dal territorio. Essi sono, quindi, funzionali ad un immediato inserimento lavorativo, pur consentendo la prosecuzione degli studi.

In attesa dell'approvazione definitiva del decreto legislativo relativo al secondo ciclo, sono stati avviati, in via sperimentale, percorsi di istruzione e formazione professionale di intesa con le Regioni e le autonomie locali. Si tratta di corsi di durata triennale (quadriennale a partire dal 2005/06) che hanno coinvolto, sino ad oggi, circa 63 mila giovani.

Per gli anni 2004/2005 sono stati stanziati 80 milioni di euro che vanno ad aggiungersi ai 404 milioni di euro stanziati, per lo stesso periodo, dal Ministero del Lavoro, nonché ai finanziamenti messi a disposizione dalle Regioni.

Con l'entrata in vigore del citato decreto legislativo n.76/05, i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale verranno potenziati fino alla completa messa a regime del nuovo ordinamento, con un progressivo aumento delle risorse finanziarie sinora erogate. Per il loro sviluppo si conta anche sul sostegno del FSE per il settennio 2007/2013, in relazione agli obiettivi di Lisbona e alle indicazioni contenute nel Comunicato di Maastricht del dicembre 2004, in merito all'impegno dell'Unione Europea a migliorare la qualità, l'importanza e l'attrattività dell'istruzione e formazione professionale nell'ambito della strategia per promuovere e favorire l'occupabilità.

Il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, come quello dei licei, consente agli studenti, attraverso meccanismi di riconoscimento di crediti formativi certificati, di passare in qualunque fase del percorso da una filiera all'altra. Tale flessibilità si estende anche all'istruzione terziaria (Università, AFAM, Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) alla quale, previa frequenza di un anno integrativo, possono accedere anche coloro che siano in possesso di qualifiche e diplomi professionali. Parimenti gli studenti dei licei che conseguono l'ammissione al quinto anno possono accedere ai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), istituiti dalla legge 17 maggio 1999, n. 144, nell'ambito delle misure per il rilancio dell'occupazione.

Il sistema dell'IFTS è articolato in percorsi che consentono l'acquisizione di solide competenze di base linguistiche, scientifiche e tecnologiche, economico-aziendali e relazionali nonché di competenze tecnico-professionali, approfondite e mirate, con riferimento a specifici fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e dal territorio.

L'obiettivo è formare figure di tecnici e di professionisti che possano operare nelle imprese, nelle pubbliche amministrazioni, in quei settori della produzione e dei servizi caratterizzati da elevata complessità e interessati da innovazioni tecnologiche e dall'internazionalizzazione dei mercati. Sinora sono stati formati 46.000 giovani e sono stati stanziati 450 milioni di euro dal questo Ministero e dal Ministero del Lavoro, dalle Regioni e da

altri soggetti pubblici e privati. Il finanziamento è stato reso stabile per effetto della legge n. 53/03, con l'obiettivo prioritario di sostenere lo sviluppo di un forte sistema di istruzione e formazione professionale anche a livello terziario.

Per il 2004-2005 sono stati stanziati 48 milioni di euro, oltre a quelli messi a disposizione dalle Regioni e da altri soggetti pubblici e privati. Nello stesso periodo, per rafforzare gli interventi nel Mezzogiorno e il loro collegamento con i piani di sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, il CIPE ha deliberato un ulteriore finanziamento pari a circa 40 milioni di euro a favore del Mezzogiorno nel periodo 2005/2007.

Attraverso la concertazione istituzionale con le Regioni e gli Enti locali, nel confronto con le Parti sociali, a partire dal 2004 è stata avviata la costituzione dei Poli formativi di settore per l'istruzione e la formazione tecnica superiore, con l'obiettivo prioritario di rilanciare la competitività dei settori produttivi in crisi e di favorire il trasferimento tecnologico. Sono stati istituiti i primi 20 Poli nei settori ICT, calzaturiero, agro-alimentare, economia del mare, plasturgia, tessile e moda, trasporti, automazione industriale.

Molto buoni sono stati gli esiti occupazionali dei giovani e degli adulti che hanno frequentato i percorsi dell'IFTS (con un aumento di oltre il 42% di occupati ad un anno dalla loro conclusione).

Nei prossimi anni si conta di potenziare ulteriormente il sistema dell'IFTS, anche all'interno dei "Campus o Poli formativi", previsti dal decreto legislativo relativo al 2° ciclo di istruzione e formazione che sta concludendo il suo iter legislativo. Ai predetti fini sarà necessario reperire ulteriori risorse finanziarie, anche, con l'auspicabile intervento del FSE per il prossimo settennio.

In questo contesto va promosso un **piano straordinario di interventi** per la realizzazione di Poli formativi tecnologici presso Centri polivalenti, costituiti dall'associazione tra istituzioni scolastiche e formative, strutturalmente collegati con il sistema produttivo locale e con le sedi della ricerca scientifica e tecnologica.

I Poli vanno dotati di risorse strumentali tecnologicamente avanzate (laboratori) e di risorse umane (docenti/tutor e tecnici di laboratorio) con elevate competenze specialistiche.

Finanziamenti stanziati fino al 2005: 80 Meuro

Fabbisogno rimanente: 115 Meuro

L'Istruzione e la formazione per la competitività e l'inclusione sociale

Lo scopo del nuovo impianto ordinamentale previsto dalla legge di delega n. 53/03 e dai relativi decreti legislativi è assecondare le inclinazioni e le attitudini di ciascuno e favorire il successo formativo di ogni persona.

Il sistema asseconda, in ogni momento sin dalle scelte iniziali, le vocazioni dei singoli e mira a drastiche riduzioni del tasso di dispersione scolastica, che nei suoi attuali livelli è incompatibile con le esigenze di un paese occidentale che fonda sviluppo e crescita sull'investimento nelle risorse umane.

A questo fine va potenziata significativamente anche l'istruzione degli adulti nella prospettiva del *lifelong learning*, con l'obiettivo prioritario di consolidarne e potenziarne le competenze alfabetiche di base (linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, economico-sociali), nonché di far acquisire un diploma di scuola secondaria superiore al maggior numero di persone. Negli esercizi finanziari 2004/2005 il MIUR ha stanziato, a questo scopo, 25 milioni di euro (oltre ai costi per il personale docente in organico).

Tenuto conto degli obiettivi fissati in sede europea per il 2010 e dei livelli di istruzione della popolazione adulta del nostro Paese, sono necessari, comunque, interventi straordinari. Al riguardo va promosso un primo piano di intervento per coinvolgere un maggiore numero di adulti, anche immigrati, nelle attività di istruzione e formazione.

In particolare, l'intervento, di durata triennale, è finalizzato a far conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore o almeno una qualifica professionale a giovani adulti (in particolare della fascia di età 20/24 anni) e a diffondere i corsi di integrazione linguistica e sociale per gli immigrati, potenziando nel contempo le reti di servizio tra i Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti, già costituiti su tutto il territorio nazionale, e gli istituti secondari superiori, sedi dei corsi serali. Queste reti vanno ulteriormente sostenute, in modo che possano collaborare produttivamente con i centri di formazione professionale delle Regioni e degli Enti locali, con le imprese e con le agenzie del volontariato e del privato sociale, anche per la formazione continua dei lavoratori.

Finanziamenti stanziati fino al 2005: 25 Meuro

Fabbisogno rimanente: 100 Meuro

L'orientamento

Nel nuovo sistema di istruzione e formazione, la legge di riforma n.53/2003 ribadisce il ruolo centrale dell'orientamento, come diritto dello studente al successo scolastico e formativo e come capacità di assumere decisioni, rispetto alla propria vita e al proprio futuro, coerenti con i propri bisogni e aspettative, e istituisce l'alternanza scuola-lavoro come possibilità di scelta prevista ed assistita all'interno dei percorsi di studio.

Coerentemente con questa visione, per affrontare con successo il problema della dispersione scolastica e per corrispondere alle aspettative e ai bisogni dei giovani, che spesso interrompono gli studi senza aver conseguito alcuna qualifica o diploma, si è proceduto ad una profonda revisione dei modelli d'intervento ed è stata avviata una revisione della formazione dei docenti e delle stesse metodologie didattiche.

In questa nuova visione, l'impianto progettuale avviato a partire dal 2004 in maniera sistematica, tende a promuovere negli studenti di ogni ordine e grado: il successo educativo e formativo, il reale esercizio della cittadinanza democratica, l'integrazione e la coesione sociale.

Il destinatario di questo processo di innovazione in atto è il *soggetto* in apprendimento, rispetto al quale il principale impegno consiste nel fornire sostegno:

- all'identificazione dei bisogni,
- al raggiungimento del successo scolastico e formativo,
- all'inserimento efficace nel mondo del lavoro,
- alla partecipazione attiva alla vita democratica, anche al fine di prevenire fenomeni di disagio e di abbandono scolastico.

Per realizzare questa strategia il Ministero dell'Istruzione in collaborazione con il Welfare ha definito, a partire dal 2004, un **Piano Nazionale per l'Orientamento**. E' stato istituito un Comitato Nazionale, con compiti tecnico-scientifici e organizzativi, di cui fanno parte, oltre ai due Ministeri, rappresentanti di Enti locali, Università e agenzie formative.

Il lavoro congiunto di tutti i Soggetti istituzionali e degli esperti del Comitato nazionale tenderà a realizzare:

- il coordinamento tra i vari soggetti istituzionali,
- la condivisione di un modello teorico-metodologico di riferimento,
- la definizione condivisa del profilo dell'operatore dell'orientamento dei diversi Servizi,
- la messa a punto di interventi formativi integrati, specifici per le diverse figure, come il tutor.

Un portale on line, specifico per l'orientamento, faciliterà la circolazione delle informazioni, la consultazione di documenti, la raccolta

di dati, la comunicazione tra le reti regionali e la disseminazione delle buone pratiche.

Finanziamenti stanziati per il 2004-05: 7.833.325

Aree a rischio di dispersione scolastica e a forte processo immigratorio

A sostegno della lotta all'emarginazione scolastica e sociale sono stati previsti finanziamenti per progetti di scuole di ogni ordine e grado, collocate in aree a rischio di dispersione scolastica e a forte processo immigratorio su tutto il territorio nazionale.

In questo ambito sono previste anche azioni formative a sostegno dell'insegnamento-apprendimento dell'Italiano come lingua seconda: lingua di contatto, lingua di culture

Al riguardo si deve precisare che nel triennio 2004/2006 l'incremento di alunni con cittadinanza non italiana è stato mediamente di circa 60.000 unità, portando nell'anno in corso (2005-2006), il totale degli alunni stranieri oltre le 400 mila unità, con un'incidenza, rispetto alla popolazione complessiva di circa il 5%.

Peraltro la presenza di alunni stranieri è disomogenea e differenziata sul territorio nazionale: la concentrazione è molto più elevata nelle aree del Centro e del Nord del Paese, in particolare nel Nord-Est ed investe anche i piccoli centri, non solo le grandi città.

Il Contratto Collettivo Nazionale del personale della scuola, 2002-2005 ha previsto finanziamenti per progetti di scuole, di ogni ordine e grado, Le risorse finanziarie stanziare per questi progetti ammontano annualmente a €. 53.195.060,00.

Gli stanziamenti sono stati distribuiti tra gli Uffici Scolastici Regionali sulla base di indicatori di carattere sociale e di disagio economico. Attualmente si sta procedendo al monitoraggio delle risorse e delle attività realizzate dalle scuole e dalle reti di scuole.

La formazione dei docenti

Le innovazioni normative hanno reso necessario avviare un piano di formazione del personale della scuola che è stato realizzato sia attraverso la modalità e-learning che in presenza.

Gli interventi di formazione, pur nella loro varietà, hanno avuto come denominatore comune l'idea della scuola come *ambiente di apprendimento* permanente (learning organisation) nel quale lo sviluppo professionale dei

singoli costituisce la condizione essenziale per il miglioramento della qualità del sistema e degli esiti formativi degli studenti.

Si tratta di un ambiente di apprendimento sia reale (le unità scolastiche singole o consorziate in rete) sia virtuale essendo stata data a tutte le scuole la possibilità di accedere alla piattaforma *Puntoedu* dell'INDIRE e di costituire in tal modo una più vasta *comunità di apprendimento* che, eliminate le barriere geografiche e i condizionamenti culturali, cresce nel confronto, nella ricerca, nello scambio di idee e prodotti.

Gli interventi formativi, realizzati o in presenza o in ambiente *e-learning* o, il più delle volte, in ambiente misto (*blended*), sono stati finalizzati, in particolare, a promuovere nei docenti lo sviluppo di competenze nei seguenti settori :

- lingua inglese nella scuola primaria (sviluppo competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche) e lingua straniera (sviluppo competenze metodologico-didattiche) nella scuola secondaria di primo e di secondo grado
- comunità di apprendimento in ambiente digitale (formazione docenti con funzioni tutoriali operanti in ambiente *e-learning integrato*, produzione e fruizione di *learning object*,)
- sviluppo della cultura scientifica (progetto scienze e progetto lauree scientifiche)

Ad oggi sono stati coinvolti circa 198 mila docenti: 28.000 per la lingua straniera, 90.000 per le nuove tecnologie informatiche e circa 148.000 per le innovazioni normative. Il piano di formazione è tuttora in corso.

A decorrere dall'anno 2005 è previsto un potenziamento degli interventi di formazione sullo sviluppo delle competenze linguistico - comunicative degli insegnanti di scuola primaria.

Stanziamenti 2005: 28 Meuro

Sviluppo della società dell'informazione

L'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha imposto un ripensamento dei sistemi educativi, al fine di mettere rapidamente l'individuo nelle condizioni di «padroneggiare il nuovo», poiché la mancanza di conoscenza e competenza crea disagio e insicurezza e può portare all'emarginazione e all'esclusione.

Ne deriva la urgente necessità di adeguare le infrastrutture immateriali ai nuovi bisogni del sistema istruzione e formazione anche in rapporto al mondo del lavoro.

Fra gli obiettivi prioritari del Paese vi è quello di creare le condizioni affinché le strutture scolastiche e formative escano dai propri confini integrandosi sia con gli altri soggetti (accademie, università, enti di ricerca scientifici) responsabili della formazione che con il mondo del lavoro.

Grazie alla capillarità che lo contraddistingue, un progetto di sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione rivolto alle scuole consentirebbe di abbattere quel *digital divide* che ancora oggi spacca in due l'Italia, potendo contare su investimenti mossi non dalle prospettive di business, ma dai bisogni di crescita e qualificazione sia culturale che professionale.

L'Italia intende, pertanto, accrescere gli investimenti in questo processo vitale, potenziando le connessioni telematiche a larga banda attualmente presenti presso le Istituzioni Scolastiche, al fine di fornire un collegamento tecnologicamente adeguato sia per il funzionamento amministrativo che per le attività didattiche e formative, anche ricorrendo a soluzioni alternative in quelle località attualmente sprovviste di copertura ADSL.

Contestualmente si vuole procedere alla creazione di un dominio *edu.it* che comprenda le scuole di ogni ordine e grado, le università e gli enti di ricerca scientifica, in modo da costituire un sistema integrato di formazione, in continuo aggiornamento, che crei utili sinergie tra i vari livelli dell'istruzione.

Gli obiettivi principali perseguiti sono:

- la realizzazione di una infrastruttura di accesso per le sedi scolastiche alla rete scientifica ed accademica italiana e mondiale, nonché all'internet globale;
- avere, al pari dell'intera Comunità Scientifica ed Accademica Italiana, anche per le scuole, l'opportunità di partecipare a progetti internazionali in tutti i campi della ricerca scientifica, oltre naturalmente a poter accedere ad informazioni e risorse remote, realizzare ed utilizzare applicazioni educational, svolgere attività di divulgazione scientifica ecc. con prestazioni del tutto equivalenti alle maggiori reti della ricerca mondiali;
- fornire un fondamentale contributo allo sviluppo culturale, scientifico e tecnologico del Paese, catalizzando la collaborazione e lo scambio di esperienze tra diverse realtà nel campo scolastico, accademico e della ricerca, per favorire sia l'inserimento nel mondo del lavoro per giovani e disoccupati che facilitare la formazione degli adulti.

In sintesi, la creazione di una rete Educational può valorizzare e rendere disponibile l'eredità culturale italiana in tutte le sue forme.

Finanziamenti stanziati fino al 2005: 3,2 Meuro

Fabbisogno rimanente: 74,8 Meuro

Università

All'inizio dell'attività di Governo il settore dell'istruzione universitaria presentava una situazione di criticità dovuta alla necessità di fornire offerta formativa di qualità ad un numero sempre più elevato di giovani.

La criticità italiana riguardava particolarmente gli esiti dei processi formativi evidenziati dall'OCSE, quali la percentuale di laureati e dottori di ricerca sulla popolazione attiva, la percentuale rispetto al PIL delle risorse pubbliche destinate all'istruzione superiore, l'entità della spesa per la formazione universitaria per studente, il rapporto tra studenti e docenti, l'indice di passaggio tra scuola e università e il tasso di produttività del sistema relativamente al numero dei laureati e diplomati. Ben 53 studenti su 100, ovvero più della metà degli iscritti non giungevano alla laurea. La situazione di crisi registrata nell'Università ha forti ripercussioni a livello sociale poiché l'Università resta un canale privilegiato per entrare nel mondo del lavoro: appena il 20% dei laureati tra i 25 e i 30 anni d'età risulta disoccupato. Una percentuale che scende al 9% per i laureati entro i 34 anni di età e all'1,6% per chi ha superato questa età.

Nel quadro del Programma di Governo il Ministero ha avviato una serie di azioni di sistema preordinate a:

- migliorare la qualità del sistema universitario soprattutto in termini di risultati dei processi formativi;
- migliorare la competitività delle università sia all'interno del nostro Paese che a livello internazionale;
- sostenere l'attrattività del nostro sistema non solo all'interno dell'UE, ma anche a livello internazionale, secondo gli obiettivi e gli impegni assunti nel Consiglio di Lisbona e con la Dichiarazione di Bologna.

Le azioni avviate dal MIUR all'inizio della Legislatura, sono state rivolte all'adozione di interventi d'ordine legislativo e amministrativo preordinati ad elevare il numero dei laureati a livelli europei, alla riduzione dei tempi patologici per il conseguimento dei titoli accademici, a migliorare le opportunità occupazionali con una maggiore interazione con il mondo produttivo ed infine al sostenimento di processi per garantire la qualità della formazione universitaria.

Riforma Universitaria e diritto allo studio

A seguito dell'impegno intergovernativo assunto con la Dichiarazione di Bologna e con il vertice di Berlino (settembre 2003), tutti i corsi di studio di I e II livello (laurea e laurea specialistica) sono stati completamente riordinati. Attualmente sono attivati presso i 92 Atenei del nostro Paese 2950 corsi di laurea triennali e circa 1670 corsi di laurea specialistici. La riforma degli ordinamenti didattici universitari è stata pertanto completata e sta già registrando effetti positivi.

Le immatricolazioni nell'anno accademico 2003-2004 hanno raggiunto le 350.000 unità. L'Italia è seconda solo agli Stati Uniti registrando un tasso di immatricolazione superiore a tutte le altre nazioni industrializzate.

E' stata inoltre completata la revisione del regolamento sull'autonomia didattica degli Atenei (D.M. n. 270/04) che consentirà alle università una maggiore flessibilità nella progettazione autonoma di tutti i corsi di studio, in più stretta aderenza alle esigenze del tessuto economico, sociale e produttivo del Paese.

Sotto tale aspetto il MIUR, ha avviato il procedimento di accreditamento dei corsi di studio da attuarsi in più fasi, di cui la prima, iniziata nel corso del 2002, ha previsto la definizione di requisiti minimi strutturali in termini di docenza universitaria, quale condizione necessaria per l'attivazione dei corsi di studio di I e II livello. Le azioni per il diritto allo studio e per l'assistenza agli studenti.

E' stato messo a punto un programma coordinato di interventi che tende a superare le rilevate criticità del sistema attraverso l'adozione di iniziative specifiche tra le quali vanno considerate le seguenti.

Le leggi 14.11.2000, n. 338 e 23.12.2000, n. 388 hanno previsto il cofinanziamento, nella misura non superiore al 50% (per un importo complessivo dell'ordine di 425 milioni di euro - periodo 2000/2005), della realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari, da parte di Università, Regioni, Province, Organismi regionali per il diritto allo studio, Collegi universitari legalmente riconosciuti, nonché cooperative ed organizzazioni non lucrative operanti nel settore. I relativi programmi di attuazione sono in fase di completamento e consentiranno la costruzione di circa 16.000 nuovi alloggi per gli studenti.

Il decreto ministeriale 5 agosto 2004 individua azioni della programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006, stanziando 15 milioni di euro per la riduzione degli abbandoni e dei tempi necessari per il conseguimento dei titoli di studio mediante il potenziamento delle attività di **Orientamento Tutorato e formazione integrativa**.